



Foto Ansa



Un termosifone svetta tra le macerie di una casa a Onna

senza la storia documentata degli edifici crollati è impossibile indagare. Poi ci sono le testimonianze e la raccolta delle denunce di chi abitava nelle case crollate o che, pur costruite di recente, non hanno retto l'urto del sisma. «C'è molta collaborazione da parte dei cittadini», sot-

gresso nel cratere del terremoto. La Regione, da novembre guidata da Gianni Chiodi (Pdl), ha pubblicato ieri in giornata sul proprio sito alcuni studi relativi a indagini commissionate negli anni scorsi per studiare e analizzare il rischio sismico negli edifici pubblici. Relazioni realizzate tra il 2004 e il 2005 che documentano "criticità" varie nelle 76 scuole della Provincia e su cui non sono mai stati eseguiti interventi di consolidamento. «La Regione non ci ha mai comunicato questi studi», taglia corto il presidente Stefania Pezzopane (Pd). «La verità – rincara – è che la Protezione Civile, dopo il sisma di S.Giuliano di Puglia, ha classificato l'Aquila come zona di secondo grado di rischio, non il più alto, incaricando però l'ufficio protezione civile della Regione di verificare e modificare l'indicazione. Invece la Regione ha preso per buona la classificazione nazionale». ❖

I RIMPALLI
Pezzopane

«Dossier? La Regione non ha mai comunicato presenza di studi della Protezione civile»

tolinea con un filo di emozione il sostituto Fabio Picuti. Le ipotesi di reato segnate sulla cartellina azzurra del fascicolo al momento parlano di disastro e omicidio colposo. Ma Rosini non esclude che le indagini possano dimostrare anche il dolo eventuale.

La polemica politica fa il suo in-

Cialente: no a scaricabarile su questa tragedia

L'intervista

Ho appreso solo il 2 aprile che la Regione, tramite la società Collabora Engineering, aveva redatto uno studio su tutte le scuole della Provincia. Fino a quel momento nessuno me lo aveva comunicato». Massimo Cialente, sindaco di L'Aquila, passa frenetico da una riunione all'altra ma trova il tempo per mettere in chiaro una cosa: «Che nessuno cominci a fare lo scaricabarile sulle responsabilità di questa tragedia, non lo accetto».

Il presidente Chiodi dice la mappa del rischio sismico degli edifici pubblici dell'Abruzzo è pronta almeno dal 2004.

«L'ho saputo il 2 aprile durante l'ennesima riunione perché dopo due mesi di scosse avevo chiuso due scuole

pericolanti. La prima è stata la De Amicis».

Perché?

«Perché altri studi, fatti fare da me visto che non conoscevo l'esistenza di altri, denunciano da tempo il rischio statico per alcune scuole e edifici pubblici come la sede del Comune. Sono sindaco da 22 mesi, quando sono arrivato ho trovato una situazione ferma sulla messa in sicurezza degli edifici pubblici e ho cercato di accelerarla nonostante i problemi di bilancio. La De Amicis, ribadisco, e i suoi 500 allievi, nonostante la rivolta delle mamme, è stata chiusa prima del terremoto perché io ho voluto così. E non sarebbe stata più riaperta fino a consolidamento avvenuto. Il 1 aprile, quando ho chiesto lo stato di emergenza, chiedevo anche i soldi per il consolidamento delle scuole». **C.FUS**

IL LINK

IL SITO PER LE INFORMAZIONI SUL SISMA
www.protezionecivile.it